

MISSIONE A LESBO: «PONTI, NON MURI». E TORNA A ROMA CON 12 PROFUGHI

La lezione all'Europa di Papa Francesco

Centri sociali in corteo per i migranti, tensione a Genova

IL SORRISO della mamma siriana che sull'aereo del Papa tiene d'occhio i due piccoli e allo stesso tempo risponde ai saluti delle persone è una delle istantanee del viaggio di Francesco a Lesbo per il dramma dei migranti. Bergoglio, con il Patriarca Bartolomeo ha lanciato un segnale di vicinanza: «Non siete soli». Sul rimpatrio dei profughi notte di tensione a Genova: 300 manifestanti (centri sociali e No Borders), hanno sfilato in centro, lanciando uova e fumogeni.

L'invia **TORNIELLI, FREGATTI, PONTE**

e **SEMPRINI** >> 2-3 e 23

NELLA BORSA AL RITORNO A ROMA I DISEGNI DEI BIMBI DEI CAMPI PROFUGHI

«Si facciano ponti, non muri L'Europa deve accogliere»

Il Santo Padre commosso: questa giornata è stata troppo forte
E richiama gli Stati: servono politiche di integrazione

L'INTERVISTA

dall'invia

SUL VOLO LESBO-ROMA.

«Questa giornata per me è stata troppo forte, troppo forte...». Si commuove Papa Francesco prima della conferenza stampa sull'aereo che

da Lesbo lo riporta a Roma. Si presenta con un fascio di disegni che gli sono stati regalati dai bambini del campo profughi. «Dopo quello che ho visto in quel campo rifugiati, c'era da piangere. Che cosa hanno visto quei bambini... Ecco un disegno dove si vede un bambino che annega. Un altro ha disegnato il sole che piange. Ma se il sole è capace di piangere anche a

noi una lacrima farà bene». Ea proposito delle tre famiglie

di profughi musulmani che ha preso a bordo dell'aereo dice: «È stata un'ispirazione di una settimana fa, venuta da un mio collaboratore. Ho accettato perché ho visto che era lo Spirito che parlava. Tutti i documenti sono in regola».

Le città europee hanno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

quartieri ghetto e gli immigrati musulmani faticano a integrarsi. Non sarebbe più utile privilegiare immigrati cristiani?

«Non ho fatto una scelta tra cristiani e musulmani, queste tre famiglie avevano le carte in regola. C'erano due famiglie cristiane che non avevano i documenti... Non è un privilegio, tutti sono figli di Dio. Sull'integrazione lei ha detto una parola che sembra essere stata dimenticata dopo la guerra: oggi esistono i ghetti! Alcuni dei terroristi

che hanno compiuto attentati sono figli e nipoti di persone nate in Europa. Non c'è stata una politica di integrazione. Questo per me è fondamentale. In Europa lungo la storia è arrivata gente che era nomade e si è integrata bene. Abbiamo bisogno di un'educazione all'integrazione».

Si parla di nuovi controlli ai confini europei: è la fine di Schengen e del sogno europeo?

«Capisco i popoli che hanno una certa paura. Dobbiamo avere una grande responsabilità nell'accoglienza e uno degli aspetti è proprio come si integra questa gente. Ho sempre detto che fare muri non è una soluzione. Dobbiamo fare ponti, ma i ponti si fanno intelligentemente, col dialogo, l'integrazione. Capisco un certo timore, ma chiudere le frontiere non risolve niente, perché quella chiusura alla lunga fa male al proprio popolo. L'Europa deve urgentemente fare politiche di accoglienza, integrazione, crescita, lavoro e riforma dell'economia».

Perché lei non fa differenza fra chi fugge la guerra e chi fugge la fame?

«Oggi ho detto che alcuni fuggono dalle guerre e altri dalla fame. Tutti sono effetto di sfruttamento. Si devono fare opere buone sia per chi fugge la guerra sia per chi fugge la fame. Io inviterei i trafficanti di armi - in Siria ad esempio, chi dà le armi a diversi gruppi

- e li inviterei a passare una giornata in quel campo profughi. Credo che per loro sarebbe salutare».

Ci sono dodici profughi a bordo, un piccolo gesto di fronte a chi volta la testa dall'altra parte...

«Avevano domandato a Madre Teresa: perché tanto sforzo e tanto lavoro solo per accompagnare le persone che muoiono? E lei: è una goccia d'acqua nel mare, ma dopo questa goccia il mare non sarà lo stesso. È un piccolo gesto ma quei piccoli gesti che dobbiamo fare tutti noi uomini e donne per tendere la mano a chi ha bisogno».

Lei ha incontrato Bernie Sanders. Ha voluto entrare nella politica americana?

«Questa mattina mentre uscivo c'era il senatore Sanders che era venuto al convegno sull'enciclica "Centesimus annus". Sapeva che uscivo a quell'ora e ha avuto la gentilezza di venirmi a salutare, insieme alla moglie e un'altra coppia alloggiata a Santa Marta come tutti i partecipanti al convegno. L'ho salutato. Una stretta di mano, niente di più. Questa si chiama educazione, non immischiasi in politica. Se qualcuno pensa che dare un saluto sia immischiasi in politica, gli raccomando di trovarsi uno psichiatra».

AN. TOR.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL DOLORE

Dopo quello che ho visto in quel campo rifugiati c'era da piangere

PAPA FRANCESCO



PER SANDERS UN'UDIENZA DI 5 MINUTI

«UN VERO onore». Il candidato per la nomination democratica Bernie Sanders (nella foto di Carlo Repetti) è già di ritorno negli Stati Uniti quando la conferma di un suo incontro, di pochi minuti, con papa Francesco in Vaticano fa il giro del mondo.





MATTARELLA «L'UE FACCIA PIÙ SFORZI»

«CARO Pontefice, la sua visita sull'isola di Lesbo ha costituito un forte richiamo alle responsabilità che incombono su tutta l'Europa, alla necessità di trovare risposte univoche e dure al fenomeno delle migrazioni». Così ieri il presidente Sergio Mattarella.

The image shows two pages of the IL SECOLO XIX newspaper. The left page features a large headline 'La lezione all'Europa di Papa Francesco' (The lesson to Europe from Pope Francis) and several smaller articles and images. The right page has a prominent headline 'Sulla costa libica tra Zagara e Tripoli «Si facciano ponti, non muri L'Europa deve accogliere»' (On the Libyan coast between Zagara and Tripoli «Let there be bridges, not walls Europe must welcome») and includes a large photograph of people and a map.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.